



Talk To Me (2022)

Un horror efficace, dalla grande libertà narrativa. Il debutto dei fratelli Philippou è da elogiare.

Un film di Danny Philippou, Michael Philippou con Sophie Wilde, Miranda Otto, Joe Bird, Otis Dhanji, Marcus Johnson. Genere Horror durata 95 minuti. Produzione Australia 2022.

Uscita nelle sale: giovedì 28 settembre 2023

Un gruppo di amici apre per sbaglio un portale con il mondo degli spiriti mettendo così tutti in pericolo.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Mia ha perso da poco la madre e ha un rapporto complicato con il padre. L'amica Jade e il fratellino di lei Riley hanno un rapporto di amicizia molto stretto con Mia e la ospitano a casa, come se facesse parte della famiglia. Intanto tra i coetanei di Mia e Jade si diffonde sempre più una serie di video che ritrae gli effetti di un gioco: una sorta di seduta spiritica, in cui il soggetto entra in contatto con gli spiriti dell'aldilà. Quando Hayley propone a Mia di sottoporsi alla sfida in questione e stringere la mano che apre un contatto con i non morti, la ragazza sorprendentemente accetta e vive un'esperienza sconvolgente.

Quale è o quale dovrebbe essere l'ingrediente principale di un buon horror? Spaventare, per quanto banale possa sembrare la risposta.

E quindi non si può che elogiare il lavoro fatto da Danny e Michael Philippou, dal momento che, senza ricorrere - finalmente, considerata la tendenza odierna del genere - a effettacci audio e trucchetti vari, 'Talk to Me' garantisce diverse sequenze in cui allo spettatore non resta che chiudere gli occhi o vivere attimi di terrore puro.

I due registi al debutto non levano mai il piede dall'acceleratore, nemmeno di fronte a soggetti sensibili, come minorenni o minoranze etniche, con una libertà narrativa che nella media dei prodotti americani del genere è un lontano ricordo. A tratti in 'Talk to Me' sembra di essere tornati agli anni 80 degli slasher che non guardavano in faccia a nessuno, che badavano alla sola sostanza di sangue e paura che dovrebbe contraddistinguere il cinema dell'orrore. Ma lo spirito di altri tempi si coniuga con una sensibilità contemporanea, che porta a contaminare maledizioni antiche e diavolerie moderne, visto il ruolo incarnato dai social network e dagli smartphone nella vicenda.

Di certo aiuta l'appartenenza alla provincia dell'Impero, ovvero l'Australia, rivendicata con orgoglio nello slang parlato dai personaggi. I Philippou ci mostrano la brutalità 'aussie' ma anche l'armonia multietnica di un luogo sui generis e perennemente misterioso. Seppur non esplicitamente indagato, infatti, il dispositivo spiritico della mano maledetta rimanda al retaggio degli aborigeni australiani e ricorda da vicino l'osso puntato dagli sciamani in direzione della vittima designata.

Miti antichi che collidono con la malattia da riproduzione video virale che infesta la nostra società e che porta i giovani protagonisti della vicenda a filmare compulsivamente tutto ciò che accade. Quando non a farlo accadere, pur di poterlo filmare e diffondere. La tendenza degli ultimi anni, specie attraverso le produzioni Blumhouse, ha molto insistito sul potenziale horror di social e nuove tecnologie, ma l'approccio di 'Talk to Me' predilige la sostanza al sensazionalismo, la sospensione dell'incredulità che conduce al jump scare, e non qualche espediente modaiolo sullo stile di 'Obbligo o verità'. I nostalgici dell'horror semplice ma efficace sanno quindi a quale latitudine rivolgersi per rivivere emozioni dimenticate.